

Revitalizing Anaemic Europe – Gruppo dei 20

Un'Europa in Ripresa. Un Paese che zoppica. Concorrenza, Banche e Industria

Roma – SNA - 20 luglio 2017

Sintesi dell'intervento di Massimo Mucchetti

La politica della concorrenza e i salvataggi bancari.

Il ddl Concorrenza non va mitizzato. Non era un testo perfetto che il Parlamento ha stravolto. Il testo del governo era stato ispirato dall'Istituto Bruno Leoni. Liberismo all'americana, deregulation. Un'impostazione diversa da quella della Commissione UE che mira a costruire ex ante le condizioni per la competizione. Una divergenza che si manifesta nel rapporto, di segno opposto, con gli Over the top, Mucchetti ha fatto alcuni esempi relativi al Ddl Concorrenza. Farmacie: niente farmaci di fascia C nelle farmacie; ingresso libero del capitale finanziario nelle farmacie. Il Parlamento inserisce un tetto antitrust del 20%. Sembra qualcosa ma non lo è. Le farmacie ad alto rendimento sono 5 mila su 18 mila. Il senato aveva eliminato il tacito rinnovo delle polizze assicurative ramo danni. La Camera renziana lo ha reintrodotta. Si cancella il servizio di maggior tutela consegnando all'Enel, l'incumbent, l'85% dei clienti con un vantaggio quantificato in un miliardo... Insomma, facciamo questo Dll, perché ci è utile in Europa, ma evitiamo le solite litanie. La verità è che il Paese non sa scegliere tra impostazione all'americana e impostazione all'europea. Anche perché si è illuso che la politica della concorrenza potesse sostituirsi alla politica industriale.

Banche. Dovremmo forse chiederci se l'intera costruzione europea sulla gestione delle crisi abbia un senso - e se lo ha, se questo senso sia utile all'Italia - o se non abbia senso o meglio se lo abbia per il capitale finanziario che ora sta scoprendo nella gestione degli NPL l'occasione per un nuovo grande affare. Mucchetti ricorda la soluzione delle crisi del vecchio Banco Ambrosiano e del Banco di Napoli e le paragona a quelle ben più modeste di Banca Etruria e delle due ex popolari venete, ma anche a quella del MPS. Se si misurano gli effetti sui mercati finanziari, sulla fiducia del pubblico verso il sistema bancario e sui contribuenti si vedrà senza ombra di dubbio che - per quanto sia triste dirlo - si stava meglio quando, direbbero i riformisti degli anni '90, si stava peggio. In ogni caso, pur nel quadro di regole largamente sfavorevoli, il governo ha infilato una lunga serie di errori: dalla mancata conversione dei Monti bond in azioni al Mps alla rinuncia a far ricapitalizzare Etruria dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, dalla fiducia ingiustificata e ingiustificabile nel piano JP Morgan per Mps alla mancata insistenza sulla ricapitalizzazione precauzionale delle banche venete. Errori che si spiegano con la mancanza di un vero regista, mancanza che deriva dalla sottovalutazione della questione bancaria da parte dei governi di questa legislatura.